

La Nona è poco diversa dalla precedente.

La Decima allo Scudo aggiugne CAROLVS D. G. FRACCORV. IHES. ET. S. R. Si mira nel rovescio la Croce di Gerusalemme colle lettere PER LIGNV S. CRVCIS LIBERET. N. D. N. cioè *nos Deus noster*.

L' Undecima ha tre Gigli colla Corona di sopra, e nel basso S. M. P. E. Nel contorno KROLVS. D. G. R. FR. SL. I. Nel rovescio la Croce con quattro Crocette, e XPS VINC. &c.

Federigo II. Re di Napoli.

A Ferdinando II. succedette nel 1496. *Federigo II.* suo Zio paterno. La Prima fra le sue Monete ha il busto di lui coronato con un T. nel mezzo, e FEDERICVS DEI GR SIHI. e le lettere RECEDANT VETERA, indicanti, che dimentica i torti a lui fatti dal Popolo.

La Seconda ha l' Arme d' Aragona e Sicilia, e FEDERICVS DEI GRA REX SL. I. V. In una di rame REX SL. HIER. Due Cornucopie nel rovescio, e VICTORIE FRVCTVS.

La Terza ha un' Aquila, e FRIDERIC. T. D. GRA REX. SICIL. E' chiamato *Terzo* in riguardo a Federigo II. Augusto; ma egli non fu che Primo fra i Re di Sicilia. Nel rovescio l' insegna de' gli Aragonesi, e DVC APVL. PRINCIPAT. CAPVE.

La Quarta ha l' effigie del Re coronato; e FEDERICVS D. G. R. SL. e nel contorno la Croce, e SIT NOMEN DNI BENEDICTUM.

La Quinta ha la stessa effigie, e FEDERICVS REX. Nel rovescio un Cavallo senza freno, e il motto EQVITAS REGNI.

E questo basti, non passando l' assunto mio oltre al 1500.

I Dogi di Venezia.

Non lascia d' essere antichissima la Zecca dell' inclita Città di Venezia, ancorchè non se ne sappia bene l' origine. Andrea Dandolo, il più dotto e antico de' gli Storici Veneti, scrisse, che tal diritto era stato concesso a Venezia fin da i più antichi tempi; perciocchè parlando di Rodolfo Re d' Italia circa l' Anno 921. così scrive: *Hic Rodulfus Regni sui Anno Quarto, Papiæ solum tenens, immunitates Venetorum in Regno Italico ab antiquis Imperatoribus & Regibus concessas, per Privilegium renovavit. Et in eodem declaravit, Ducem Venetiarum potestatem habere fabricandi Monetam, quia ei constituit, antiquos Duces hoc continuatis temporibus perfecisse.* Ma Marino Sanuto iuniore, il Sansovino, ed altri han preteso, che a Pietro Candiano III. Doge circa l' Anno 950. fosse concessa la facoltà di battere Moneta da Berengario II. Re d' Italia:
in